

Santuario di San Colombano



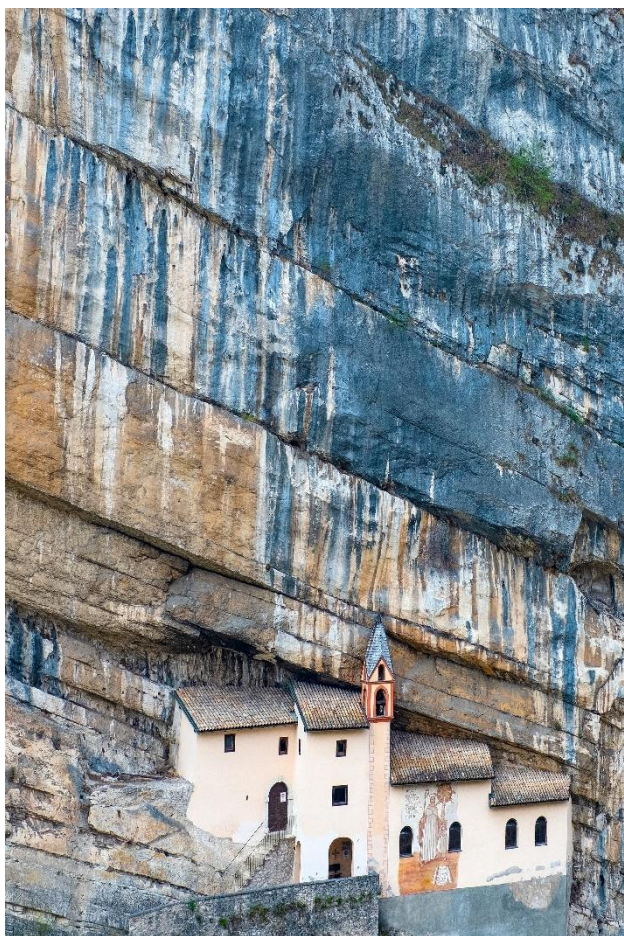
Sulla strada che porta a Vicenza, nel comune di Trombilenno, a pochi chilometri da Rovereto, si percorre a piedi un breve sentiero e, salendo una scalinata di 102 gradini, scavati a mano, logorati dal tempo e dalle intemperie, si raggiunge l'Eremo di San Colombano.

Come una perla preziosa, l'intera costruzione è incastonata in una insenatura della roccia che sovrasta a picco il torrente Leno all'altezza di 120 metri. In origine la grotta naturale prodotta probabilmente dall'erosione dello stesso torrente sottostante, servì da rifugio ai monaci eremiti dell'ordine istituito dal santo irlandese San Colombano al quale è attribuita la leggenda del drago. Si narra infatti che i

bambini battezzati nelle acque del torrente Leno venissero sterminati da un terribile drago che San Colombano riuscì ad uccidere.

Sulla parete rocciosa della grotta figura inciso il numero 753 che è stato interpretato come data in cui gli eremiti iniziarono ad occuparla, decorandola con affreschi che anche oggi si possono ammirare.

Due sono particolarmente suggestivi. Di essi il primo riporta la lotta di San Colombano contro il drago che si ritiene voglia raffigurare la lotta dell'uomo fra il bene e il male, il secondo è invece una rappresentazione del Paradiso.



Si fa risalire al X secolo la costruzione di una piccola chiesa dedicata al Santo, posta all'imboccatura della grotta e al riparo di una sporgenza della roccia che le fa da tetto. Esistono due documenti che riferiscono della presenza di questo luogo di eremitaggio e della citata chiesetta. Il primo, dell'anno 1319, è costituito da un lascito del conte Guglielmo Castelbarco e l'altro del 1470 riferisce il culto verso questo luogo da parte degli abitanti della zona, manifestato anche attraverso processioni e preghiere per la fine della siccità.

All'interno della chiesa spicca la pala con la raffigurazione della Madonna circondata dai santi posta sull'altare e risalente al XV secolo. Si osservano anche

molte incisioni ex voto eseguite a partire, si pensa dal 1505 fino al 1782, anno in cui i monaci eremiti furono costretti ad abbandonare quel luogo in seguito all'abolizione della pratica del romitaggio da parte di Giuseppe II d'Austria. Da quel momento in poi furono gli stessi fedeli a curarne la conservazione.

Nel 1996 la Provincia di Trento ha eseguito un restauro e in seguito alcuni volontari si sono riuniti nel Comitato "amici di San Colombano" e ne garantiscono la manutenzione e l'apertura al pubblico.